

Doc. XIX
n. 1-A

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(RELATORE: NAVA)

Comunicata alla Presidenza il 1° agosto 1997

CONCERNENTE LA

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 1995)

(*Doc. XIX, n. 1*)

Comunicata alla Presidenza il 31 maggio 1996

(ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871)

dal Ministro degli affari esteri

ONOREVOLI SENATORI. - La relazione sulle attività dell'Unione europea, presentata dal Ministro degli affari esteri, onorevole Dini, traccia il percorso complesso e difficile della vicenda politica dell'Unione europea compiuto nel 1995 e indica i temi e i passaggi più significativi della partecipazione dell'Italia all'evoluzione politica, normativa e istituzionale dell'Europa. La Giunta per gli affari delle Comunità europee ha preso in esame il quadro delineato, ha valutato le priorità politiche principali perseguite dall'Unione e ne ha misurato l'attuazione e lo sviluppo, gli esiti positivi e le carenze e le difficoltà, l'esercizio di raccordo per i protagonisti istituzionali e la spinta offerta al processo di costruzione comunitaria.

Alcune iniziative, come l'adesione del 1° gennaio 1995 di Austria, Finlandia e Svezia, sono ormai definite nell'orizzonte della storia europea; altre, invece, ancora appartengono alle prospettive e alle possibilità e, quindi, allo sforzo delle decisioni che matureranno in seguito, nel dialogo e nel confronto permanenti tra le presenze rappresentative della realtà europea.

L'agenda politica presenta ancora oggi molti problemi aperti nel 1995 e richiede una riflessione più consapevole ed attenta sulle grandi scelte storiche, ideali e strategiche sulle quali si è andata costruendo la «cittadinanza europea», nella seconda metà del XX secolo, e in relazione alle sue istituzioni intergovernative e comunitarie. Nel 1996 si è svolto inoltre il semestre di Presidenza italiana ed è proseguito l'avvicinamento alle decisive scadenze connesse alla revisione del Trattato di Maastricht e al processo di convergenza verso l'obiettivo dell'Unione economica e monetaria.

La Giunta ha confermato l'esigenza che l'Italia svolga in Europa un ruolo propulsivo affinché l'Unione assuma una identità più definita, una configurazione stori-

co-geografica più ampia e una capacità di intervento più efficace nel contesto intercontinentale. Gli appuntamenti decisivi che attendono l'Europa entro la fine del secolo, infatti, sono ancora, come nel 1995, l'ampliamento, la creazione della moneta unica, la riorganizzazione del sistema delle risorse e, preservando il modello di integrazione, la valorizzazione della cittadinanza comunitaria. È la cittadinanza europea la radice, la direzione e la finalità del processo di integrazione perchè su di essa si regolano l'estensione dei diritti, gli strumenti normativi, funzionali e organizzativi e le relazioni con gli altri soggetti statuali del pianeta.

Rispetto all'obiettivo della cittadinanza compiuta restano passaggi difficili: il voto a maggioranza qualificata nella sfera comunitaria, il rafforzamento dell'identità esterna dell'Unione europea, nuove procedure di codecisione, l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Certamente il passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria pone una grande sfida politica oltre che l'esigenza di far fronte ad una serie di adempimenti quali la definizione dei rapporti di cambio, il contenimento del *deficit* pubblico, la riduzione del tasso di inflazione ed il rispetto degli altri parametri di convergenza in termini di tassi di interesse e di riduzione del debito. I prossimi due anni saranno decisivi per lo scenario europeo e per il destino dell'Unione. Al riguardo il Consiglio europeo di Madrid, del dicembre 1995, ha confermato che nel 1998 si svolgerà la verifica dei Paesi che potranno far parte fin dall'inizio dell'area dell'«euro», sulla base dei dati relativi al 1997.

Nel dibattito sulla relazione del Ministro degli affari esteri è emersa una priorità che richiede una strategia dell'Unione orientata, secondo le linee del «patto di fiducia» di Santer, su azioni coordinate per la crescita

e per l'occupazione che implicano la concertazione tra governi e parti sociali su politiche di moderazione salariale, di contenimento delle spinte inflazionistiche ed il miglioramento della situazione finanziaria delle imprese. In tale quadro l'Italia condivide la priorità assegnata dalla Commissione alla promozione delle piccole e medie imprese e allo sviluppo delle «reti transeuropee», nella prospettiva di più diffuse interconnessioni con l'area mediterranea.

Per quanto concerne le relazioni esterne la Giunta ha ritenuto particolarmente significativa la creazione del partenariato euro-mediterraneo, con la Conferenza di Barcellona del 27-28 novembre 1995, lo sviluppo del dialogo transatlantico, con il Vertice euro-americano di Madrid, e la nascita dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Infatti per l'Italia e, in modo specifico, per il Mezzogiorno, è carico di prospettive lo sviluppo del partenariato con i paesi del bacino del Mediterraneo, tenendo anche conto dei riflessi nei settori dell'energia, dell'ambiente, dell'industria, della cultura e della formazione professionale e nei flussi migratori. Il nostro Paese ha una verticalità Nord-Sud che deve essere potenziata e valorizzata in tutte e due le direzioni geo-economiche. In tale prospettiva è prioritario l'ampliamento dell'Europa nel Mediterraneo con l'adesione di Cipro e di Malta. Anche l'Organizzazione mondiale del commercio offre più ampie prospettive di raccordo e di scambio con i principali *partner* economici mondiali.

La relazione presentata dal Ministro degli affari esteri sottolinea anche l'accelerazione impressa dal Consiglio europeo di Madrid all'allargamento dell'Unione europea ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale, con cui è previsto l'avvio dei negoziati di adesione sei mesi dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa, sulla base di uno studio che sarà redatto dalla Commissione europea.

In merito alla politica estera e di sicurezza comune nel corso del 1995 l'Italia ha

presentato delle specifiche proposte nella prospettiva dell'integrazione della UEO nell'Unione europea. Il Consiglio ministeriale della UEO, nella riunione di Madrid del novembre 1995, ha adottato un documento quale proprio contributo alla Conferenza intergovernativa che, pur registrando tra le possibili opzioni le linee evolutive proposte dall'Italia, non è riuscito a sciogliere le incertezze che perdurano in merito allo sviluppo del processo di convergenza tra i due organismi.

Un altro tema su cui l'Italia ha attivato l'attenzione degli organismi europei è quello dei diritti dell'uomo; in questo campo l'Europa, anche negli accordi della Comunità con i Paesi terzi, dovrà sempre più sottolineare il profilo della legalità e della democrazia, nel rispetto dei principi sui quali si fondano l'identità e il destino dell'Unione.

Nell'ambito della cooperazione nel settore affari interni e giustizia sono stati conseguiti alcuni importanti risultati nell'attuazione della libera circolazione delle persone, con lo sviluppo dei negoziati su varie materie che hanno condotto, tra l'altro, all'adozione di due Convenzioni, sull'Ufficio europeo di polizia e sui sistemi di informazione doganale, e di due regolamenti concernenti i visti. L'Italia, inoltre, con l'approvazione della legge che attua la Convenzione di Strasburgo sulla protezione delle persone dai dati informatizzati e la progressiva attuazione di altre misure operative - tra cui l'informatizzazione della rete diplomatico-consolare e il collegamento del sistema nazionale informatizzato con la sede centrale di Strasburgo - potrà integrarsi completamente nell'area di libera circolazione prevista dagli accordi di Schengen.

La valutazione della Giunta sulla relazione 1995 si è spinta, rincorrendo l'accelerazione del processo politico, sull'orizzonte del presente, delle sue urgenze e delle sue necessità. Tenendo in considerazione, quindi, gli eventi più ravvicinati e le attese e le

scadenze sempre più prossime, la Giunta ha proposto indicazioni anche in ordine a tematiche di maggiore attualità rispetto al periodo di riferimento del documento in titolo. La revisione del Trattato di Maastricht, con la problematicità dell'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e con l'ampliamento delle valenze della cittadinanza europea, insieme alla politica del terzo pilastro - giustizia e affari interni - sono sembrati i terreni più importanti e decisivi oltre a quelli già indicati dell'occupazione e dello sviluppo.

Tutto questo ora appartiene alla dialettica dell'oggi, all'avventura umana, civile, culturale e politica dell'Unione europea che sarà decisa dall'intelligenza, dalla responsabilità e dalla testimonianza dei protagonisti di questa civiltà dell'Occidente, dai popoli dell'Europa che, insieme, possono intraprendere il cammino nel terzo millennio con la carica degli ideali e delle tradizioni nascenti dalla nostra storia della libertà.

NAVA, *relatore*